



CENTRO TEDESCO DI STUDI VENEZIANI

Palazzo Barbarigo della Terrazza, S. Polo 2765/A, I-30125 Venezia

Tel/Fax +39. 041.5206 - 355/ 780, www.dszv.it



NOVITÀ DAL PALAZZO BARBARIGO DELLA TERRAZZA

NEWSLETTER II/2016 | 500 anni Ghetto a Venezia 1516-2016

Cinquecento anni fa, il 29 marzo 1516, il Senato della Repubblica di San Marco decretò l'istituzione del Ghetto di Venezia. L'anniversario ha indotto la Comunità Ebraica della città ad avviare un'importante iniziativa che ne riflette la complessa storia e coinvolge molte istituzioni cittadine. Nell'intento di stimolare un confronto con la storia su diversi livelli, anche il Centro Tedesco di Studi Veneziani ha inserito nel programma 2016 numerose attività dedicate alla storia degli ebrei di Venezia. Oltre alla deposizione, anche quest'anno, delle Pietre d'Inciampo, il concerto *Con le parole della musica – Per non dimenticare* al Teatro La Fenice ha segnato il culmine di queste iniziative. Donatella Calabi, curatrice della grande mostra sull'anniversario del Ghetto presso il Palazzo Ducale, ha esposto le sue riflessioni su chiusura e apertura nell'architettura del Cinquecento veneziano in una conferenza serale pubblica presso il Centro Tedesco di Studi Veneziani. Sono particolarmente lieto di aver potuto ospitare, quest'anno per la prima volta, una seconda settimana di studi che, nel mese di aprile, ha portato a Venezia gli studenti della Ernst Ludwig Ehrlich Studienwerk ed è stato diretto da Robert Jütte e Rafael D. Arnold. Il lavoro di questa settimana di studi è stata coronata da un animato dibattito tra giornalisti sulla vita nella Venezia di oggi e da una conferenza sulla figura letteraria di Shylock tenuta da Anat Feinberg a Ca' Foscari. In dicembre, il convegno "Serenissima and Ashkenaz" ha riproposto il tema specifico dell'anno.

La Newsletter vi svelerà ulteriori dettagli su tutti questi argomenti e vi auguro, pertanto, una piacevole lettura. Da ultimo, non mi resta che una parola di congedo: avendo accettato una nomina alla Karl-Franzens-Universität di Graz, tra non molto terminerò il mio incarico di direttore presso questa bella istituzione a Venezia. Ringrazio tutti coloro che mi hanno sostenuto, rendendo tanto proficuo e produttivo il tempo che ho trascorso qui – un grazie particolare va alla presidenza e allo strepitoso team del Centro Tedesco!

Romedio Schmitz-Esser



CONCERTO PER I 500 ANNI DEL GHETTO DI VENEZIA: CON LE PAROLE DELLA MUSICA – PER NON DIMENTICARE AL TEATRO LA FENICE

Domenica, 4 settembre 2016, nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice, si è tenuto un concerto per il Cinquecentenario del Ghetto di Venezia. *Con le parole della musica – Per non dimenticare*: questo il titolo del concerto di musica da camera organizzato dal Centro Tedesco di Studi Veneziani e dal Comune di Venezia con il patrocinio della Comunità Ebraica di Venezia; Francesca Dego (violino), Silvia Chiesa (violoncello) e Mariangela Vacatello al pianoforte hanno eseguito brani di Antonio Vivaldi, Erwin Schulhoff e Felix Mendelssohn Bartholdy.

L'iniziativa è stata resa possibile dall'Incaricata del Governo della Repubblica Federale di Germania per la Cultura e i Mass media e dal Comune di Venezia, con il sostegno della Fondazione Giorgio Cini e della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia (di seguito sono riportate le parole di saluto, il parlato prevale sullo scritto).



Da sinistra: Stefan Schneider, Capo Ufficio Culturale Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma, avv. Paolo Gnignati, Presidente Comunità Ebraica di Venezia, Prof. Dr. Michael Matheus, Presidente Centro Tedesco di Studi Veneziani, dott.ssa Paola Mar, Assessore al Turismo Comune di Venezia, Dr. Horst Claussen, Presidente Consiglio di Amministrazione Centro Tedesco, Prof. Dr. Helen Geyer, Vicepresidente Centro Tedesco, PD Dr. Romedio Schmitz-Esser, direttore Centro Tedesco, Maestro Alessandro Fantini, Teatro La Fenice.

SALUTO DEL MAESTRO ALESSANDRO FANTINI PER IL SOPRINTENDENTE DEL TEATRO LA FENICE DOTT. CHRISTIANO CHIAROT



Maestro Alessandro Fantini.

Buongiorno a tutti, il Sovrintendente, dott. Cristiano Chiarot mi ha chiesto di rappresentarlo questa mattina in quanto, per un impegno istituzionale, non potrà essere presente. Per cui, a nome della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia vi do il benvenuto in questa splendida Sala Apollinea. Venezia è da sempre un luogo speciale, ricco di luoghi simbolo come quello che celebriamo questa mattina, il Ghetto Ebraico. La stessa Fenice è uno di questi simboli, da sempre al centro della vita veneziana, un luogo di incontro, un luogo di cultura, un luogo di incontro con cultura. Non a caso, forse, proprio il 29 marzo scorso sono iniziate qui le celebrazioni per i 500 anni del Ghetto con un bellissimo concerto della nostra Orchestra diretto dal Maestro Omer Meir Wellber.

“Con le parole della musica – per non dimenticare”. Credo che da qui, oggi, parta un messaggio. Voglio immaginare che proprio i giovani esecutori che ascolteremo tra breve siano il miglior messaggio di ricchezza e speranza per il futuro della società che possiamo augurarci. Buon ascolto.

SALUTO DEL PROF. DR. MICHAEL MATHEUS, PRESIDENTE DEL CENTRO TEDESCO DI STUDI VENEZIANI



Prof. Dr. Michael Matheus.

Gentili Signore e Signori, come Presidente del Centro Tedesco di Studi Veneziani Vi do il cordiale benvenuto anche a nome di tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo evento. Il concerto odierno, che si tiene proprio nel cinquecentenario dell'istituzione del Ghetto di Venezia nel 1516, mi sta particolarmente a cuore. Insieme al direttore del Centro, il Dr. Schmitz-Esser, alla assistente di direzione dott.ssa Petra Schaefer e alla dott.ssa Anke Sprenger, sono veramente grato che si sia potuta organizzare oggi questa manifestazione. Nel 1516 agli ebrei fu assegnata, e non per la prima volta, una zona di insediamento cittadina in cui trovare protezione e in cui vigeva l'obbligo esclusivo di residenza. Tuttavia, il termine "Ghetto" ha origine proprio a Venezia, e da semplice denominazione topografica è divenuto un concetto generale, che ai nostri giorni non viene uti-

lizzato solo per indicare insediamenti ebraici. La Biennale di Architettura di quest'anno offre numerosi esempi dettagliati per definire l'attuale utilizzo del termine. In Germania, però, a questo termine si collegano particolari connotazioni e riferimenti storici. Ricordiamo quelle famiglie ebraiche, fuggite in seguito ai pogrom contro gli ebrei della metà del XIV secolo dalle regioni a nord delle Alpi verso l'Italia e non da ultimo in Veneto, trovandovi riparo – tra loro vi erano anche persone provenienti dalle città Schum situate lungo il Reno, in particolare Magonza, Spira e Worms. Il termine riceve il significato completamente nuovo durante la Seconda Guerra Mondiale, quando – prospettando lo sterminio completo degli ebrei europei – nelle regioni occupate dell'Europa orientale i nazionalsocialisti istituiscono dei ghetti in cui la popolazione ebraica viene obbligata a vivere. Una targa commemorativa sul Campo del Ghetto Nuovo e le Pietre d'Inciampo ricordano la deportazione degli ebrei da Venezia verso i campi di sterminio. "Con le parole della musica – per non dimenticare" siamo convinti, infatti, che attraverso la musica si possono dire cose che non si possono esprimere con le parole.

Siamo grati che questo concerto possa essere eseguito nel Teatro La Fenice, famoso in tutto il mondo, e ringraziamo il Maestro Alessandro Fantini per il Teatro la Fenice e il Comune di Venezia e il suo rappresentante Paola Mar, Assessore al Turismo della Città di Venezia e anche la Fondazione Giorgio Cini per il sostegno. Sono particolarmente lieto che per questa occasione speciale si sia formato a Venezia il trio composto dalla violinista Francesca Dego, dalla violoncellista Silvia Chiesa nonché dalla pianista Mariangela Vacatello. Come soliste hanno familiarità con i grandi palcoscenici internazionali, da New York a Londra fino a Tel Aviv e tutte hanno collaborato con famosi direttori d'orchestra.



Da destra: Prof. Dr. Michael Matheus, Anke Sprenger, Francesca Dego, Dr. Horst Claussen, Mariangela Vacatello, Silvia Chiesa, Prof. Dr. Helen Geyer, PD Dr. Romedio Schmitz-Esser, Stefan Schneider e Petra Schaefer.

Di seguito vorrei presentarVi brevemente le nostre musiciste e il programma odierno. La violinista milanese Francesca Dego è rientrata solo da pochi giorni da una seduta di registrazione a Londra con la Deutsche Grammophon, con cui è sotto contratto fin dal 2013. La violoncellista Silvia Chiesa, originaria di Padova, da più di dieci anni ha costituito insieme al pianista Maurizio Baglini un duo stabile, che si è esibito in vari teatri tra cui l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. A questo Duo sono state dedicate diverse composizioni di Corghi, Cascioli e Campogrande. Anche Mariangela Vacatello, pianista proveniente da Napoli, è molto richiesta e ha fatto tournée negli Stati Uniti, in Cina e in Sudafrica. Molti dei suoi concerti vengono trasmessi alla

radio e in televisione. Abbiamo scelto intenzionalmente dei concerti per violino, poiché nessun altro strumento è così legato all'ebraismo. Si tratta di uno strumento abbastanza maneggevole da poter essere portato durante la fuga e che insieme al clarinetto ha influenzato per secoli la musica suonata nel Ghetto.

Con il primo pezzo ci immergiamo negli inizi della tradizione dei concerti di violino veneziana: la Sonata di Vivaldi per Violino e Pianoforte, composta nel 1716 quando Vivaldi era a servizio presso l'Ospedale della Pietà, un orfanotrofio per ragazze. Ben presto, sotto la direzione di Vivaldi, l'orchestra dell'orfanotrofio divenne così famosa – fatto eccezionale per l'epoca – che numerosi viaggiatori provenienti dall'estero venivano a sentire i concerti durante le funzioni religiose dell'Ospedale della Pietà. Con il secondo pezzo azzardiamo un salto nel primo quarto del XX secolo. Ascolteremo il Duo per Violino e Basso continuo del compositore cecoslovacco Erwin Schulhoff, precursore della prima avanguardia che perse la vita in un lager di concentramento tedesco in Franconia. Negli anni Venti Schulhoff faceva parte di quel gruppo di personalità più



Da sinistra: Silvia Chiesa, Francesca Vacatello e Francesca Dego.

scintillanti protese verso la modernità. A Dresda sperimentò la sua musica con dadaisti e cubisti, assorbendo come uno dei primi compositori anche elementi moderni come il Jazz. La musica da camera ebbe tuttavia sempre un posto fondamentale nella sua opera. Nel 1926, due anni dopo aver raggiunto la fama internazionale, Schulhoff compose il Duo per Violino e Violoncello, che rappresenta una dimostrazione della ricchezza espressiva e della grande originalità della sua musica. Dei quattro movimenti il primo e il quarto alludono sottilmente l'uno all'altro: il tema iniziale del violino viene ripreso nel finale con una modifica molto originale. Questa fine ripresa completa la composizione, che affascina soprattutto per la raffinatezza esecutiva. Il concerto termina con il Trio op. 66 di Felix Mendelssohn, che senza dubbio è il più difficile a livello tecnico-compositivo dei suoi due Trii del 1845. Mendelssohn stesso ha detto che questo Trio sarebbe stato "un pochino disgustoso" da suonare per il pianista, visto che già nel primo movimento "Allegro energico e con fuoco" il pianoforte interrompe con passaggi spericolati le citazioni tematiche degli archi. A ciò segue un "Andante" sentimentale, in cui gli archi e il pianoforte si danno il cambio quasi nello stile di una canzone, terminando infine con un solenne corale,

intonato dal pianoforte e ripreso continuamente come un canto degli archi. Felix Mendelssohn, celebrato dalla musicologia come il grande riscopritore delle opere di Bach e di Händel, proveniva da una famiglia ebrea, che già all'inizio del XIX secolo si era convertita al cristianesimo. Ciononostante, subito dopo la sua morte, Mendelssohn divenne bersaglio della furia antisemita del XIX secolo. Il ricordo delle sue opere venne cancellato soprattutto dai nazionalsocialisti, ma nella seconda metà del XX secolo si fece di tutto per riabilitare la figura di Mendelssohn.

Per me è una particolare gioia che questo concerto si sia potuto realizzare insieme alla Comunità Ebraica di Venezia e da parte mia rivolgo un cordiale saluto al Presidente della Comunità, avv. Paolo Gnignati.



SALUTO DELL'AVV. PAOLO GNIGNATI, PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI VENEZIA

Buongiorno, Buongiorno a tutti, sono particolarmente lieto di portare il saluto della Comunità Ebraica di Venezia in questa occasione e ringrazio particolarmente il Centro Tedesco di Studi Veneziani che ha voluto organizzare questo concerto e tutte le Istituzioni che hanno dato il loro contributo alla sua realizzazione. Questo concerto si collega al programma dei cinquecento anni del Ghetto di Venezia dalla istituzione del Ghetto di Venezia e non a caso si tiene nella giornata in cui tradizionalmente si richiama e si ricorda la Giornata della Cultura Ebraica in Europa. Questa è una connessione che mi pare particolarmente significativa. Il legame fra il Ghetto di Venezia, fra il cinquecentesimo anniversario della istituzione del Ghetto di Venezia e la cultura ebraica è essenziale. Noi lo diciamo sempre che non abbiamo niente da festeggiare quando ricordiamo i cinquecento anni dalla istituzione del Ghetto. Il nostro intento è piuttosto quello di ricordare quello che gli ebrei Veneziani, nonostante il Ghetto è la segregazione, hanno prodotto in termini di cultura, in termini di arte, in termini di partecipazione alla formazione dell'identità culturale europea; è per questo che cultura ebraica e cinquecento anni hanno un legame essenziale. Da questo punto di vista, appunto, quello che attraverso il cinquecentesimo anniversario del Ghetto di Venezia si vuole cogliere è un'occasione civile, un'occasione civile di ricordo di quella che è la lunga strada dell'emersione di quel principio di rispetto per l'altro che per secoli gli ebrei si sono visti negare e che, invece, oggi sentiamo ci debba guidare nell'affrontare il rapporto con le nuove minoranze che si affacciano in modo significativo sullo scenario europeo. Gli ebrei desiderano che l'esperienza di discriminazione che hanno vissuto servano almeno di guida per il presente e rafforzino la capacità di ascoltare, la capacità di aiutare che ci servono verso i nuovi arrivati, i

quali pure devono accettare i principi di rispetto e libertà che consideriamo patrimonio comune della nostra società e che stanno alla base dell'identità culturale europea.

Il presidente del Centro Tedesco di Studi Veneziani ha detto correttamente che con la musica forse si possono dire delle cose che difficilmente si possono dire altrimenti ed io aggiungo che la musica tocca la sensibilità di ciascuno ed arriva a corde molto profonde che sono in ciascuno di noi. Sono le stesse corde che vengono raggiunte da un'iniziativa importante, quella delle Pietre d'Inciampo, per il supporto alla quale



Avv. Paolo Gnignati.

voglio qui cogliere l'occasione di ringraziare il Centro Tedesco di Studi Veneziani. Le Pietre d'Inciampo sono l'esempio dell'"anti-monumento", perché senza immagini restituiscono alla vita il ricordo di un'esistenza cancellata e ci mettono di fronte al fatto crudo, ci mettono di fronte al fatto indecifrabile che qualcuno da lì, da quel posto dove adesso vi è una pietra di inciampo, è stato strappato dalla sua casa da un odio cieco ed incomprensibile. Le Pietre, quindi, non ci consegnano delle risposte bensì quelle che sono le eterne domande, lasciando a ciascuno il compito di cercare delle risposte. Questo è un po' il tema della musica ed è un po' il tema che insieme dobbiamo coltivare. Grazie.

SALUTO DELLA DOTT.SSA PAOLA MAR, ASSESSORE AL TURISMO, COMUNE DI VENEZIA

Buongiorno a tutte e tutti, permettetemi innanzitutto di porgerVi il saluto del Sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, che rappresento in questa circostanza, al quale si aggiunge il mio personale in qualità di Assessore al Turismo. Vi esprimo il mio più caloroso benvenuto e ringrazio voi tutte e tutti per la vostra presenza e la vostra attenzione. Sono davvero lieta di essere oggi in questo straordinario luogo, in occasione di questo prestigioso concerto che si svolge, tra l'altro, in una speciale giornata di festa e di storia per l'intera Città.

L'importanza della speciale ricorrenza, i 500 anni del Ghetto di Venezia, è già stata ricordata in più occasioni. Questo progetto trova ulteriore conferma ed arricchimento attraverso l'odierna rappresentazione musicale. Quanto oggi viene offerto è la celebrazione di una storia, quella tra il Ghetto e Venezia, fatta di senso di appartenenza alla propria comunità sia religiosa che cittadina, una storia carica di vita culturale, finanziaria e commerciale della Serenissima. La vocazione cosmopolita di Venezia, da sempre luogo di accoglienza e crocevia di culture, ma anche della Comunità ebraica veneziana sono esempio di integrazione cercata e realizzata. La società del Ghetto, in cui trovavano posto la comunità tedesca, italiana, ponentina e levantina, diverse per rito religioso, lingue parlate, culture, abitudini, diventò allora lo specchio della capacità del popolo ebraico di accogliere e rispettare le diversità e nello stesso tempo riuscire a conservare un'identità comune e salda. La commistione di saperi, conoscenze, abitudini e culture differenti del Ghetto non è stata il risultato di un incontro forzato, ma la dimostrazione del fatto che, anche in situazioni difficoltose e a volte estreme, la diversità può diventare arricchimento.

La circostanza odierna rappresenta altresì un momento di passaggio e tradizione del patrimonio



Dott.ssa Paola Mar.

costituito dalla memoria, attraverso la vivificante opera di interazione tra il passato, presente e futuro. Nel ringraziarVi nuovamente dell'attenzione colgo l'occasione per esprimere i miei complimenti per quanto realizzato, in particolar modo, al Governo della Repubblica Federale di Germania, al Centro Tedesco di Studi Veneziani per la costante, sapiente ed ininterrotta attività per la comunità cittadina, alla Comunità Ebraica e alla Fondazione Giorgio Cini.

Anche grazie a Voi, oggi Venezia può riconfermarsi luogo in cui ognuno può sentirsi accolto, una città in cui, pur rimanendo legati alle proprie radici, viene riconosciuto che il confronto, il dialogo, la cultura sono opportunità di crescita, una città nella quale storicamente vengono coltivati i

valori della libertà e del rispetto delle persone e dei popoli.

SALUTO DEL DR. HORST CLAUSSEN, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL CENTRO TEDESCO DI STUDI VENEZIANI, PER LA MINISTRA DI STATO ON. PROF.SSA MONIKA GRÜTTERS, L'INCARICATA DEL GOVERNO FEDERALE DI GERMANIA PER LA CULTURA E I MASS MEDIA

Gentile Assessore Paola Mar, egregio presidente Paolo Gnignati, egregio Maestro Alessandro Fantini, caro professor Michael Matheus, caro direttore professor Romedio Schmitz-Esser, care amiche e cari amici del Centro Tedesco di Studi Veneziani e della musica, desidero innanzitutto porgerVi i saluti più cordiali da parte della Ministra di Stato professoressa Monika Grütters. Purtroppo la Ministra ha dovuto disdire all'ultimo la sua partecipazione al concerto di oggi poiché proprio questa settimana iniziano le consultazioni parlamentari per l'approvazione del bilancio federale del prossimo anno. Il Centro Tedesco di Studi Veneziani è un'importante rappresentanza di promozione artistica e scientifica in Italia e si affianca ad altre istituzioni quali la Villa Massimo e la Casa di Goethe a Roma – Istituti storici, d'arte ed archeologici a Roma e Firenze – e non per ultima quella di Villa Vigoni sul Lago di Como. Queste strutture sono dalla fine degli anni cinquanta punti di riferimento nelle relazioni italo-tedesche. Tutti questi istituti lavorano non in modo isolato ed autoreferenziale, ma desiderano essere parte attiva della vita culturale in Italia grazie alla loro rete poliedrica e alle numerose cooperazioni. Un esempio particolarmente significativo è l'evento odierno, dedicato a un avvenimento che a Venezia risale a cinquecento anni fa. In quel tempo la popolazione ebraica venne costretta a vivere in un'area ben delimitata. All'epoca la parte ebraica della popolazione è stata costretta di vivere in un distretto distaccato e sorvegliato. Questa piccola isola veneziana – Ghetto Novo – ha coniato un nome per la concentrazione e la limitazione dei diritti degli ebrei, che avrebbe trovato in seguito ampia applicazione. La sua accezione omicida, il termine "Ghetto" lo riceverà infatti soltanto con il terrore del nazionalsocialismo, quando la Germania lo esportò sulla maggior parte dell'Europa durante la seconda guerra mondiale. Nomi quali Theresienstadt o Varsavia, oggi si associano al termine Ghetto e con questo al sistematico privare dei diritti e il successivo sterminio della popolazione ebraica in Europa. Anche numerosi ebrei veneziani sono stati vittime della politica

di sterminio tedesco dopo la loro deportazione da parte delle SS nel 1944. Questi crimini perpetrati contro l'umanità, e in particolare contro gli ebrei, da parte della Germania nazionalsocialista, al giorno d'oggi vengono ricordati in diversi modi. In Germania si realizzano luoghi della memoria, spesso luoghi della memoria nei grandi lager nazisti, oppure altri luoghi in cui, grazie alla volontà della popolazione si vuole mantenere vivo il confronto con il passato nazionalsocialista e con le conseguenze per la società odierna. In questo contesto anche questo momento di commemorazione del Centro Tedesco di Studi Veneziani si impegna a partecipare a un'azione retrospettiva e di tutela della memoria storica. Quest'oggi in data 4 settembre viene celebrato a livello europeo "La giornata della cultura ebraica", che è nata per una maggiore



Dr. Horst Claussen.

divulgazione della storia, delle tradizioni e delle usanze dell'ebraismo europeo. La Comunità Ebraica di Venezia può dare un importante contributo a questo intento, proprio perché – nonostante la ghettizzazione e alla limitazione giuridica a cui fu costretta sua popolazione – divenne comunque un punto di riferimento per ebrei perseguitati in tutt'Europa rivestendo il ruolo di centro per la cultura ebraica, l'arte della stampa e il commercio. E' un'idea comune meravigliosa della città di Venezia, della Comunità Ebraica e del Centro Tedesco di Studi Veneziani quella con cui oggi, grazie a questo evento, si ricorda e si commemora la storia non con discorsi o tramite la parola, ma grazie al linguaggio universale della musica.

La grande lirica tedesca di religione ebraica Nelly Sachs, che è sopravvissuta all'olocausto lontano dalla sua patria in Svezia, ha dichia-

rato nel 1966, anno del suo premio Nobel: che ogni parola "si allunghi, dopo la sua espirazione, in mimica e musica", come se addirittura l'espirazione stessa fosse di per sé già musica. Forse questo dictum è valido anche viceversa, facendo sì che si possa riconvertire la musica in parole, parole che qui e oggi non vengono più pronunciate ma che grazie alla musica di Vivaldi, Mendelssohn e Schulhoff galleggiano nello spazio. In tal senso il concerto che adesso ascolteremo è una forma adeguata e dignitosa di commemorazione e di memoria. Ringrazio le musiciste Dego, Chiesa e Vacatello per offrirci qui ed oggi questo comune avvenimento e per il fatto che tramite la loro rappresentazione apriranno un ampio spazio ai nostri pensieri.

TAVOLA ROTONDA SUL GHETTO E SULLA VITA NELLA VENEZIA DI OGGI

Nell'aprile 2016, il Centro Tedesco di Studi Veneziani ha organizzato una tavola rotonda presso l'Ateneo Veneto. In occasione della settimana di studi dell'ELES-Studienwerk presso il Centro Tedesco, ci si è chiesti come sia oggi la vita a Venezia e quale sia l'attuale ruolo del Ghetto. Con Birgit Schönau, corrispondente di "Die Zeit" a Roma, a fare da moderatrice, i giornalisti Paolo Navarro Dina ("Il Gazzettino") e Dirk Schümer ("Die Welt") hanno dato vita a un vivace dibattito, analizzando da diverse prospettive una questione posta in modo tanto schietto e mirato. Il Ghetto in quanto luogo ha mantenuto un ruolo per l'identità della comunità ebraica di Venezia, la cui storia si è per forza di cose cristallizzata qui a Cannaregio, dove le sinagoghe e i musei costituiscono un polo religioso e storico di tale identità, nonostante ormai da tempo gran parte della popolazione ebraica non viva più nel Ghetto. La parola di origine veneziana "Ghetto", invece, è utilizzata molto ampiamente dalla stampa di tutto il mondo – e, come ha ricordato Dirk Schümer, in modo del tutto spensierato e arbitrario. Mentre a Venezia egli intravede nell'istituzione del Ghetto una volontà di separazione nella politica, ma anche una volontà di integrazione da parte della minoranza, nei quartieri urbani oggi definiti "ghetto", quali il Molenbeek di Bruxelles, le cose stanno esattamente al contrario. Il dibattito ha toccato anche la questione cruciale per il futuro di Venezia, ossia se sia ancora possibile impedire la musealizzazione del centro storico.



Da sinistra: Paolo Navarro Dina ("Il Gazzettino"), Birgit Schönau ("Die Zeit") e Dirk Schümer ("Die Welt").

SETTIMANA DI STUDI DELLA ERNST LUDWIG EHRLICH STUDIENWERK A VENEZIA



Gli organizzatori della settimana di studio ELES Prof. Dr. Robert Jütte e Prof. Dr. Rafael D. Arnold insieme al Presidente di ELES, Rabbino Prof. Dr. Walter Homolka, e il direttore amministrativo Johannes Frank oltre agli studenti e ai borsisti del Centro Tedesco e la coordinatrice dott.ssa Michaela Böhringer.

Cinquecento anni fa fu istituito a Venezia il Ghetto ebraico. Tra le manifestazioni programmate per l'occasione dal Centro Tedesco di Studi Veneziani, figurava anche una settimana di studi in collaborazione con l'Ernst Ludwig Ehrlich Studienwerk (ELES), diretto dal Prof. Dr. Rafael D. Arnold (Rostock) e dal Prof. Dr. Robert Jütte (Stoccarda). Hanno partecipato in qualità di ospiti il presidente di ELES, il rabbino Prof. Dr. Walter Homolka, e l'amministratore Johannes Frank. Un ricco programma attendeva borsisti e ospiti. Delle brevi relazioni dei partecipanti e la lettura delle fonti hanno fornito le conoscenze di base per l'ampio programma di visite. La prima escursione di mezza giornata ha condotto nel Ghetto, dove una guida ha illustrato quanto fossero disagiati le condizioni di vita degli ebrei nel quartiere che era stato loro assegnato. Il Ghetto, tuttavia, non è l'unico luogo a mostrare tracce di vita ebraica. Un altro sito di grande impatto emotivo è il vecchio cimitero ebraico del Lido. Sono stati visitati anche altri edifici meno noti, ma che attestano il passato ebraico nella Serenissima, tra cui la Casa dei Catecumeni, un istituto per i convertiti. Un altro elemento di grande interesse è stata l'escursione a Padova con visita ai luoghi ebraici. Il punto culminante della settimana di studi è stata la funzione del venerdì sera nella sinagoga spagnola e, a seguire, il Kiddush nel ristorante della comunità, dove è stato possibile parlare e cantare (!) con i membri della piccola comunità ebraica.

SHYLOCK IN GERMANIA



Da sinistra: Prof. Dr. Shaul Bassi e Prof. Dr. Anat Feinberg.

Agli inizi di agosto, Venezia ha ospitato un importante evento teatrale, la rappresentazione nel Ghetto del *Mercante di Venezia* di Shakespeare da parte di una compagnia italo-americana. Iniziatore di questo progetto teatrale è stato Shaul Bassi, membro della comunità ebraica locale e docente di letteratura inglese all'Università Ca' Foscari – un esperto conoscitore di Shakespeare che il Centro Tedesco di Studi Veneziani è riuscito a far intervenire come commentatore a una lectio magistralis del Prof. Dr. Anat Feinberg, Hochschule für jüdische Studien Heidelberg. Tra il pubblico figuravano docenti e studenti dell'Università Ca' Foscari, i borsisti del Centro e i partecipanti alla settimana di studi ELES tenutosi presso il Centro Tedesco. L'affollata lezione di Palazzo Malcanton Marcorà si è focalizzata sulla storia della rappresentazione di questo complesso lavoro shakespeariano nella Repubblica Federale di Germania dopo il 1945. Il dibattito sull'opportunità di rappresentare, dopo l'Olocausto, una pièce in cui l'ebreo Shylock viene raffigurato come una persona dura e crudele, cessò solo quando l'attore ebreo Ernst Deutsch ne impersonò il ruolo (1957). Successivamente, nel tentativo di combattere contro i cliché dominanti, diversi registi ebrei si confrontarono con lo sgradevole Shylock. Tra questi vi fu George Tabori, regista teatrale ebreo, che nel suo allestimento (1978) fece entrare in scena più Shylock – un concetto di regia ripreso anche dalla recente rappresentazione nel Ghetto (2016). Nel suo commento, Shaul Bassi ha rilevato che, dopo la guerra, in Italia non c'erano queste fobie del contatto, nonostante il regime fascista avesse prestato opera di manovalanza per gli sgherri di Hitler. Bassi ha ricordato che nella Shoah sono morti oltre duecento ebrei veneziani. Oggi le Pietre d'Incanto ricordano alcune di queste vittime. L'ultima deposizione in ordine di tempo, il 19 gennaio 2016, a opera dell'artista di Colonia Gunter Demnig, ha visto ancora una volta la partecipazione del Centro Tedesco di Studi Veneziani.

ARCHITETTURA CHIUSA – ARCHITETTURA APERTA? IL GHETTO DI VENEZIA NEL CONTESTO URBANO



Prof.ssa Donatella Calabi.

L'istituzione del Ghetto nel tessuto urbano di Venezia è un tema di studio per Donatella Calabi, grande esperta della storia della città, che per molti anni ha insegnato all'Università di architettura IUAV. In occasione del Cinquecentenario del Ghetto, la professoressa Calabi ha pubblicato il libro *Venise. Le Ghetto: 500 années*, Liana Levi, Parigi 2016 (edizione italiana *Venezia e il Ghetto. Cinquecento anni del "recinto degli Ebrei"*, Bollati Boringhieri, Torino 2016) e ha curato la mostra *Venezia, gli Ebrei e l'Europa 1516-2016* presso il Palazzo Ducale. Al Centro Tedesco Donatella Calabi è intervenuta sul tema *Architettura chiusa – architettura aperta? Il Ghetto di Venezia nel contesto urbano*, illustrando molto chiaramente come, intorno al 1500, la Repubblica di Venezia avesse assegnato a gruppi di popolazioni straniere quartieri e abitazioni separati dove svolgere le proprie attività commerciali e culturali. Oggi "ghetto" è un termine ricorrente per indicare zone residenziali separate, ma originariamente era il nome di una zona di Venezia. Nel "Getto", un'area con numerose fonderie del sestiere di Cannaregio, la Repubblica di San Marco insediò, nel 1516, la popolazione ebraica che precedentemente aveva vissuto in terraferma. Il "Ghetto" nacque con i primi nuovi arrivati, gli ebrei ashkenaziti di lingua tedesca. Nel quartiere vivevano e lavoravano diverse centinaia di ebrei provenienti da tutto il mondo, che la sera dovevano presentarsi puntuali per la chiusura delle porte. I confini del quartiere ebraico furono aperti solo con la conquista di Venezia da parte di Napoleone, nel 1797. Ancora oggi il Ghetto è un importante punto di riferimento per la popolazione ebraica.

CONCERTO PER PIANOFORTE DEL 5 DICEMBRE 2016 CON IL PROF. JASCHA NEMTSOV

Il 2016, anno in cui a Venezia numerosi eventi hanno commemorato i 500 anni del Ghetto, si è chiuso con una conferenza internazionale dal titolo *Serenissima and Ashkenaz. The Venetian Ghetto in European History and Culture*. Organizzata dalla Verband der Judaisten Deutschlands, dalla Vereinigung für Jüdische Studien, dalla School of Jewish Theology e da altri partner, la conferenza si è svolta dal 4 a 7 dicembre nei locali dell'Università Ca' Foscari (www.serenissima.online). È stato sviluppato il tema del fascino e della risonanza del Ghetto veneziano e dei suoi abitanti nell'area culturale ashkenazita a nord delle Alpi. Nell'ambito di questa conferenza, il Prof. Jascha Nemtsov della Hochschule für Musik Franz Liszt Weimar si è esibito in un concerto per pianoforte presso il Centro Tedesco di Studi Veneziani; il programma prevedeva musica ebraica del XIX e XX secolo, spaziando dalle famosissime barcarole di Felix Mendelssohn-Bartholdy e da *Il saltarello romano* di Fanny Hensel fino a brani di compositori meno noti o quasi sconosciuti, quali Jacob Schoenberg, Viktor Ullmann e Gideon Klein, la cui opera fu fortemente pregiudicata dall'Olocausto o ebbe una fine brutale. Questo ha consentito non solo di presentare una tradizione musicale pressoché perduta, ma anche di tracciare un arco musicale dall'Italia verso Ashkenaz (nel territorio degli ebrei Ashkenaziti a nord delle Alpi).



Prof. Jascha Nemtsov.

ORARI DI APERTURA DELLA SEGRETERIA (SU APPUNTAMENTO):

Lunedì-Giovedì ore 8:30-12:30, 14:00-17:00; Venerdì ore 8:30-12:30

L'ufficio di segreteria resterà chiuso nei seguenti giorni:

21.12.2016- 06.01.2017 (festività natalizie)

IMPRESSUM

Responsabile dei contenuti: PD Dr. Romedio Schmitz-Esser

Redazione: Petra Schaefer M.A.

Per contributi testuali si ringraziano:

Prof. Dr. Rafael D. Arnold, Prof. Dr. Anat Feinberg, Prof. Dr. Robert Jütte

Traduzione dal tedesco: Petra Schaefer M.A. e dott.ssa Marina Scotto di Carlo

Lettorato: dott.ssa Michaela Böhringer

Per contributi fotografici si ringraziano:

Elisa Andreoli, Harm Krieger, Gianfranco Tagliapietra – Interpress

Realizzazione: Blufish – Kommunikationsdesign; www.blufish.de

La versione italiana della Newsletter si trova sulla home page del Centro, www.dszv.it nella rubrica Newsletter. Per iscrizione/disdetta Newsletter consultare la pagina principale del sito.